

Treno più caro, mentre la SIP prepara nuove sorprese

Quasi pronta la teleselezione da quartiere a quartiere

ROMA — La SIP ci riprova. Ha debiti in parte oscuri, sentenze pendenti per aumenti tariffari sospetti, ma il suo chiodo fisso resta l'utente da tartassare. Ora ci prepara il «TUT», che non è un gioco per bambini al telefono, ma una nuova, sgradita sorpresa. Vuol dire tariffe urbane temporizzate, teleselezione da quartiere a quartiere nelle grandi città. La Siemens, su commessa della SIP, sta lavorando alacremente su tutte le centrali di Roma: scadenza dei lavori (e consegna) entro la fine dell'anno. La conseguenza è scontata: non soddisfatta dei contestati aumenti del recente passato, nella speranza di propinarci ad ottobre un nuovo 30 per cento secco sulla bolletta (richiesta già avanzata), la SIP si prepara anche a «contarci i minuti» in città.

Un blitz, dunque, in due tempi: 1. ottobre e 1. gennaio '81, il tutto nonostante che, alla SIP, il via ufficiale per questi nuovi rincari non l'abbia ancora dato nessuno. Anzi, l'assurda stangata d'ottobre è proprio in alto mare: «se la SIP pensa di correre in carrozza, sbaglia i conti», commenta, con un involontario gioco di parole, un commissario comunista del Senato, dove è ancora aperta l'indagine su SIP, STET, telecomunicazioni. E di conti, la SIP, in questi anni ne ha sbagliati parecchi.

D'altronde tutto il gruppo pubblico della STET è molto chiacchierato, ma la vergogna di famiglia è proprio la «società per l'esercizio telefonico», che ha messo in difficoltà anche i suoi difensori più accaniti: bilanci in rosso e una sola, ossessiva richiesta: tariffe, tariffe, tariffe.

Alla ripresa dell'inchiesta del Senato, il 20 settembre, il ministro delle Poste Darida dovrà pronunciarsi appunto sulle tariffe, che la SIP invoca sempre più alte per ripianare i suoi conti dissestati. L'argomento: abbiamo le bollette più basse d'Europa. Con questa scusa, la SIP ha avuto il record degli aumenti tariffari (più della luce, più dei trasporti) per il decennio '66-'75: ha battuto cassa tre volte negli ultimi cinque anni (più un riacco), portando le tariffe telefoniche ad un secco raddoppio (100 per cento in più).

Ora il governo è in imbarazzo: la convenzione con la SIP parla di aumenti tariffari rapportati ai «costi industriali». Da questo orecchio la SIP non sente, e a luglio ha avuto un autorevole complice: il ministro De Michelis ha ammesso e sostenuto che le bollette più care ad ottobre servono alla SIP per pagare i debiti. Anche quelli per servizi ad «uteni selezionati» (come la trasmissione dati all'industria), e soprattutto le passività bancarie dovute ad

errori di gestione e a sprechi... nonché i futuri investimenti. Ma Darida, ministro delle Poste, che deve firmare il decreto, non si sente ancora pronto: ha chiesto tempo e creato una commissione di tecnici.

«I costi industriali?», chiede ironicamente uno che se ne intende: «non tutti i materiali che utilizza la SIP sono aumentati, qualcuno ha avuto anche un ribasso, e la più delle tariffe telefoniche corrono anche oltre il costo del lavoro». Una perla: nell'indagine del Senato, saltò fuori che i costi all'Italcable erano diminuiti del 16 per cento. La consociata della STET dovette adeguare (in basso) le tariffe. Non è l'unico «smacco» del gruppo STET: magistratura ordinaria e amministrativa hanno sentenziato di recente che precedenti aumenti delle bollette telefoniche sono illegittimi.

Il ballosto si ripete: la SIP presenta i bilanci in rosso, qualche dirigente si azzarda a parlare di congiura (tutti magistrati comunisti??), il tutto per arrivare a fatto compiuto, manovrando solo le tariffe. E il «T.U.T.» è solo l'ultima trovata. Resta da chiedersi: chi ha dato garanzie alla SIP per i prossimi aumenti, mentre i vecchi sono ancora sotto inchiesta?

Nadia Tarantini

I nuovi aumenti FS scattano da lunedì

Tabella relativa ad alcuni percorsi con le vecchie tariffe e i prezzi in vigore dal 1° settembre

PERCORSO	VECCHIE TARIFFE		TARIFFE DALL'1° 9-1980	
	1. clas.	2. clas.	1. clas.	2. clas.
Roma-Palermo	35.500	19.500	39.100	21.400
Milano-Roma	26.900	15.000	29.600	16.400
Torino-Napoli	35.000	19.200	37.800	20.800
Venezia-Milano	11.400	6.300	12.500	7.000
Milano-Lecce	38.100	20.800	41.900	22.900
Roma-Napoli	9.100	5.100	10.000	5.600
Roma-Torino	28.100	15.700	30.900	17.200
Roma-Bari	21.000	11.700	23.100	12.900

ROMA — Entrano in vigore da dopodomani le nuove tariffe ferroviarie, aumentate del dieci per cento da un decreto governativo di metà agosto. Aumenteranno del dieci per cento tutti i tipi di biglietto, ordinari e a tariffa ridotta e tutti i supplementi (rapido, Tee, cuccetti, ecc.). Dalle maggiorazioni vengono tuttavia esclusi gli abbonamenti di seconda classe per i lavoratori pendolari. Aumenti delle tariffe ci saranno anche per il trasporto delle merci.

Questo aumento è l'ottavo in ordine di tempo a partire dal 1974: nel maggio di quell'anno il costo dei biglietti crebbe del dieci per cento, dopo essere rimasto bloccato per 14 anni. Aumenti del dieci per cento ci furono nel 1975 e alla fine dell'anno successivo. Due maggiorazioni ci furono nel marzo del 1977 e nel luglio del 1978. Lo scorso anno altri due aumenti del 10 per cento.

Venerdì prossimo Marghera si ferma contro il «gran rifiuto» Montedison

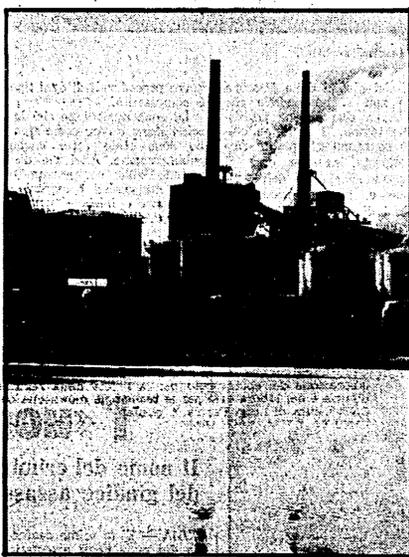
Dura risposta dei lavoratori del Petrochimico al gruppo chimico - L'azienda non vuole discutere la piattaforma integrativa - E' già avviato il blocco

Dalla nostra redazione VENEZIA — Venerdì mattina il petrochimico di Porto Marghera sarà completamente fermo. Anche negli altri stabilimenti Montedison del polo veneziano gli impianti saranno in via di fermata. Con questa iniziativa i lavoratori intendono rispondere al grave atteggiamento tenuto dalla Montedison riguardo le vertenze aziendali. Le operazioni che porteranno al blocco degli impianti sono iniziate ieri al petrochimico con la riduzione di carico del cracking e degli altri due principali impianti della fabbrica. Man mano verranno abbassati anche tut-

ti gli altri a seconda dei tempi di fermata. Di fronte ai 12.000 dipendenti della Montedison di Marghera non c'è tanto la necessità di indurre l'azienda a cedere sull'uno e sull'altro punto della piattaforma integrativa, quanto l'obiettivo di costringere il gruppo di Foro Bonaparte a intraprendere trattative serie, entrando nel merito dei problemi stessi. Negli incontri finora avuti le singole direzioni non hanno dato una risposta sui punti più importanti delle vertenze, preferendo trincerarsi dietro generiche lamentele sui problemi finanziari del gruppo. Lo stesso atteggiamento è stato tenuto in

tutte le fabbriche, non solo a Marghera ma anche a Ferrara e a Mantova. L'impressione netta è che a tutti i tavoli delle trattative le direzioni si presentino con una linea adottata dalla Montedison a livello nazionale, tendente a svuotare al massimo la contrattazione aziendale e a ricercare uno scontro duro con i lavoratori. Le posizioni che si riscontrano ovunque sono un rifiuto pregiudiziale a richieste di riduzioni di orario; rifiuto ad entrare nel merito dell'aumento salariale riparametrato, con l'evidente scopo di riservarsi il massimo spazio nell'elargizione delle «manche»; indisponibilità ad au-

menti del premio di produzione ritenuti «eccessivi» rispetto alle «possibilità» aziendali, ma nessuna controproposta nel merito. Di fronte a queste posizioni, i lavoratori di Marghera hanno deciso di fermare le fabbriche, bloccando tutti gli impianti, anche quelli più grossi come il cracking. Come risponderà la Montedison? In giro si sente già parlare di provvedimenti disciplinari. «Se l'azienda crede di bloccare la nostra iniziativa con questi atti di sbaglia — dicono al consiglio di fabbrica. — La battaglia che abbiamo intrapreso non sarà facile ma intendiamo condurla fino in fondo».



Il petrochimico di Porto Marghera

Sospeso il «fermo» dei trasporti di cemento

Dal nostro corrispondente PIACENZA — Segnali di tregua per i trasportatori di cemento: da oggi cessa il fermo ad oltranza, proclamato nei giorni scorsi. La schiarita — che non significa però lo sblocco della vertenza — nasce dalla convocazione dell'incontro fra le controparti, fissato per mercoledì prossimo. Lo hanno deciso ieri all'assemblea nazionale della FITTA-CNA, dell'ANITA e della FAI, le tre organizzazioni di categoria. L'agitazione era cominciata agli inizi dell'80 e numerose erano state le assemblee, poi sfociate nella riunione nazionale di Piacenza del maggio scorso.

Si rivendica il riconoscimento del sindacato di categoria e inoltre l'adeguamento delle tariffe, attualmente inferiori del 35-40 per cento a quelle considerate remunerative. Un comitato d'interscambio delle tre associazioni di categoria, l'ANITA, la FAI e la FITTA (che è l'organizzazione della CNA, in forte crescita), dopo incontri ed assemblee, aveva concordato una linea comune di richieste alla controparte (in sostanza i cementieri). La risposta finora è stata di arrogante non disponibilità a trattare: le giornate di fermo nazionale dai primi di luglio al 30-31 luglio e primo agosto non avevano modificato le cose, per cui si era giunti alla decisione del fermo ad oltranza, che dal 25 agosto doveva continuare fino allo sblocco della vertenza.

La categoria aveva chiesto a ministero e Confindustria di convocare d'autorità le parti e, dopo le lotte dei giorni scorsi, c'è stata la dichiarazione di disponibilità a cercare di facilitare l'incontro. La situazione è infatti grave: il fermo ad oltranza metteva in pericolo l'industria delle costruzioni, con le possibili pesanti ripercussioni occupazionali, in un momento già difficile e precario per l'economia nazionale.

Già ora parecchie fabbriche di laterizi e cementifici hanno minacciato di chiudere per mancanza di materia prima. Ad esempio in provincia di Piacenza, la RDB e due stabilimenti dell'UNICEM hanno già preannunciato al sindacato edili la richiesta di messa in cassa integrazione dei dipendenti. Il clima dell'assemblea di ieri della FITTA, prima dell'annuncio dell'incontro, era infuocato, al limite dell'esasperazione: qualcuno in giro ha definito l'agitazione «lo sciopero dei milioni». Ma non è così: gli autotrasportatori sono aziende artigiane che vanno avanti come le altre a «costi e ricavi».

Negli ultimi anni i costi (per l'inflazione, l'aumento del carburante, delle autostrade, ecc.) sono aumentati enormemente e non vengono riconosciuti dai cementifici che pretenderebbero di congelare la situazione precedente.

Maria Alice Presti

Trattative per le barbabietole

Convocazione del ministro Marcora, ma non si parla del problema dei trasporti

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il ministro dell'Agricoltura Marcora ha convocato per giovedì della prossima settimana (4 settembre) i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori bieticoli e degli industriali sacchariferi per la ripresa delle trattative per il rinnovo dell'accordo interprofessionale di conferimento delle bietole. L'iniziativa di Marcora non fa cenno agli autotrasportatori la cui trattativa con l'Assozucchero per il contratto nazionale di trasporto delle bietole sono interrotte. Per questa ragione le prime reazioni alla notizia della convocazione sono piuttosto caute. Negli ambienti del Consorzio nazionale bieticoltori si sottolinea la disponibilità dei produttori alla ripresa della trattativa, precisando però che proprio in questa sede verrà posto il problema della partecipazione anche degli autotrasportatori. I produttori hanno inoltre espresso l'orientamento favorevole alla conferma delle diverse iniziative di mobilitazione di lotta che erano state programmate in precedenza. Si tratta di assemblee, manifestazioni ed incontri che si svolgeranno in questi giorni in numerose province del paese e dell'inizio di delegazioni il 2 e 3 settembre a Roma per premere sul governo affinché fa-

ciliti una positiva conclusione della vertenza bieticola. Per parte loro le organizzazioni dell'autotrasporto hanno già confermato lo svolgimento delle iniziative di lotta programmate per il 1 e 2 settembre.

Lunedì e martedì gli autotrasportatori aderenti a tutte le organizzazioni della categoria (Anita, Fita, Fai, Fitt-Cgil, Fitt-Cisl, Uiltra) non confermano il loro impegno nei confronti degli stabilimenti sacchariferi di tutt'Italia. In presenza della giornata festiva domenicale, il fermo nei conferimenti si protrarrà in realtà dalle 19 di oggi, sabato, fino alle 6 di mercoledì prossimo. Dall'azione di lotta sono esclusi gli stabilimenti sacchariferi delle regioni Marche e Puglia e gli unici due zuccherifici cooperativi esistenti nel nostro paese. In queste realtà, infatti, fra le società saccharifere e le organizzazioni degli autotrasportatori sono stati realizzati accordi per il trasporto delle bietole negli stabilimenti. L'iniziativa di lotta, che è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a Bologna, è stata assunta unitariamente dalle organizzazioni nazionali dell'autotrasporto contro l'atteggiamento di arrogante chiusura degli industriali sacchariferi che ha portato alla rottura delle trattative a tre (produttori, trasportatori e industriali) per il rinnovo dell'accordo inter-

professionale di conferimento e del contratto nazionale di trasporto delle bietole. Dodicimila addetti sul piano nazionale, un volume d'affari di circa 70 miliardi nell'ultima campagna bieticola. «Siamo la terza fondamentale componente — ha detto nel corso della conferenza stampa il compagno Valentini, della segreteria nazionale della Fitt-Cna — che partecipa al processo di trasformazione della bietola e riteniamo quindi di essere legittimati a partecipare a pieno titolo e con pari dignità a prendere le decisioni che riguardano l'organizzazione e lo svolgimento delle campagne bieticole». Ed è su questo punto che è avvenuta la rottura con l'Assozucchero la quale con arroganza si ostina a voler imporre essa stessa le regole del gioco e a rifiutare le richieste principali avanzate dai trasportatori che riguardano la stipula di un contratto nazionale che eviti trattative individuali discriminatorie, e una diversa organizzazione complessiva dell'intero servizio.

Per quanto riguarda la parte economica, sulla quale si è molto speculato — hanno detto i rappresentanti degli autotrasportatori — rispetto ad un aumento dei costi di gestione del 28 per cento, abbiamo chiesto un aumento del 25 per cento. Ci siamo sentiti offrire un 20 per cento con una modifica però dei tempi di pagamento da 30 a 90 giorni. Il che significa un aumento reale del solo 16 per cento».

In questo scenario si muovono dunque le iniziative di lotta attuali nei giorni scorsi e quelle programmate, ferma restando — come è stato ribadito nella conferenza stampa — la piena disponibilità degli autotrasportatori alla immediata ripresa delle trattative per la conclusione del contratto.

Antonio Amoroso

Da tutt'Italia ad Anagni contro la camorra

Manifestazione della Filia l'11 settembre - Migliorano le condizioni di Schiavone

Dal nostro corrispondente SALERNO — E' fissata per l'11 settembre ad Anagni la manifestazione nazionale in difesa della Filia (il sindacato dei lavoratori del settore agroalimentare) per protesta contro il sempre più assiduo intervento della camorra nelle aziende conserviere e contro i lavoratori.

La manifestazione, indetta dopo l'agguato mafioso dell'altro giorno ai danni di Lorenzo Schiavone, il delegato sindacale della Cgil ferito a colpi di pistola da due persone ancora sconosciute, si inserisce nell'ambito delle iniziative che si svolgeranno in tutta Italia l'11 settembre in occasione dello sciopero nazionale del comparto agroalimentare. In Campania lo sciopero durerà otto ore mentre nelle altre regioni ci sarà un'ora di sciopero in ogni azienda durante la quale i consigli di fabbrica organizzano delle assemblee. Al-

la manifestazione di Anagni parteciperanno delegazioni di lavoratori della Filia provenienti da tutte le regioni. La giornata di lotta sarà conclusa da un comizio di uno dei tre segretari generali della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil. Intanto la Filia ha organizzato per il 9 settembre una conferenza stampa che si terrà a Roma con la partecipazione di massimi esponenti dell'organizzazione di categoria a livello nazionale e regionale e dei responsabili della Federazione unitaria dell'Agricoltura-saccharifera. Sempre per l'11 la Federazione unitaria ha proclamato lo sciopero generale nell'Agricoltura-saccharifera.

Nel frattempo continuano a migliorare le condizioni di salute del compagno Lorenzo Schiavone, ricoverato all'ospedale di Salerno. I medici ritengono che, se non sorgessero complicazioni, il compagno Schiavone potrebbe tornare a casa fra una ventina

di giorni. Proseguono anche le indagini condotte dai carabinieri e dalla polizia per accertare l'identità di esecutori e mandanti del criminale agguato ispirato — come ormai è chiaro — da chi aveva ricorreato dal compagno Schiavone seri intralci nel compimento di operazioni poco pulite. Schiavone, infatti, era impegnato in un lavoro di controllo non solo dei sistemi di avviamento al lavoro ma anche di quelli di produzione della fabbrica in cui era stato assunto per la campagna conserviera.

Si aspettano intanto le risposte che il governo darà su quanto è accaduto a San Marzano. Due mesi fa il sottosegretario all'interno Sansa replicò in maniera a dir poco ridicola alle interrogazioni presentate sullo stesso argomento dai deputati comunisti. Il sottosegretario affermò che in un anno il '79, per la precisione — nel Nocerino erano stati commessi solo 104

reati (di cui 77 rapine, 31 tentati omicidi, solo due estorsioni e tre omicidi). Le affermazioni del sottosegretario pochi giorni dopo vennero smentite clamorosamente dai dati relativi all'attività dei carabinieri nella zona e nello stesso anno i carabinieri avevano infatti arrestato oltre 500 persone sequestrando centinaia di armi e di ordigni esplosivi e recuperando oltre 5 miliardi di merce rubata. Ma il rischio, è anche un altro: quello che ci si limiti a considerare questa zona semplicemente come una realtà del paese in cui il «tasso di criminalità» è più elevato che in altri posti. La sempre migliore organizzazione del racket che, controlla ormai quasi tutte le attività commerciali e industriali, invece lascia chiaramente intendere che sta accadendo qualcosa di molto diverso.

Fabrizio Fao

Interrogazione del PCI sulla vicenda della Saipem II

ROMA — Sulla vicenda della piattaforma Saipem II dell'ENI i comunisti hanno chiesto al governo quali misure abbia preso per una corretta e pacifica definizione dell'uso a fini economici delle risorse esistenti nelle acque del Mediterraneo, con particolare riferimento alla zona del canale di Sicilia, in coerenza con le più recenti acquisizioni della conferenza dell'ONU sul diritto del mare e per evitare che episodi della stessa natura abbiano a risolversi con interventi militari.

Inoltre, nell'ambito di una più generale azione politico-diplomatica tendente ad estendere e consolidare le buone relazioni tra l'Italia e la Libia, quali iniziative il governo abbia assunto per favorire la liberazione del pescatore siciliano e degli altri nostri connazionali attualmente detenuti in Libia.

Manifestano oggi a Chioggia i pescatori

BOLOGNA — Oggi alle 10 a Chioggia i pescatori aderenti alle tre centrali cooperative dell'Emilia-Romagna e del Veneto terranno una manifestazione per richiamare l'attenzione sui gravi problemi del settore e per impegnare il governo ad una nuova politica della pesca collegata alle esigenze alimentari del paese. Già lo scorso anno i pescatori, soprattutto quelli delle zone adriatiche, erano stati protagonisti di una lunga e difficile lotta (anche con il blocco per alcuni giorni dell'attività peschereccia).

Le richieste al centro della manifestazione di domani riguardano una regolamentazione della pesca entro le tre miglia che tenga conto della salvaguardia delle risorse biologiche e dei problemi economico-sociali dei pescatori; la riforma della legge del 1980 sulla base delle proposte della cooperazione; un'imposizione fiscale più equa per i pescatori.

Maria Alice Presti

postali pensioni

Il diritto alla pensione di reversibilità

di reversibilità, in quanto tale diritto è subordinato alle condizioni economiche.

L'INPS assicura che...

Sono titolare di pensione sociale ridotta in quanto ho il coniuge che percepisce una pensione di 1.035.150 l'anno dal 1-1-80. I primi due mesi di quest'anno mi sono stati pagati come il 1979 senza dell'aumento (ho infatti avuto lire 101.800 a bimestre) e la pensione relativa a maggio e giugno non l'ho ancora avuta. L'INPS mi dice che le pensioni sociali devono essere ancora elaborate.

FIDALMA MARGUTTA Roma

All'INPS ci hanno assicurato che in agosto avrai la tua normale pensione bimestrale con i relativi arretrati. Speriamo che le assicurazioni siano riconosciute da parte tua di tutto ciò che ti compete, altrimenti riscrivici.

LETTERA FIRMATA Firenze

Tua figlia può chiedere la pensione che potrà essere concessa se i medici INPS la riconoscano lo stato di invalidità (da come è scritto le condizioni fisiche di tua figlia, si può fondatamente presumere di avere diritto alla pensione). Riguardo, invece, alla pensione di reversibilità, ti informiamo che i figli maggiorenni hanno diritto solo se riconosciuti inabili (cioè totalmente incapaci di attendere a un proprio lavoro). E questo non ci sembra che sia il caso di tua figlia. L'unica via da seguire, perciò, è la prima.

L'INADEL ci ha detto

Sono un ex dipendente del Comune di Pesaro, in pensione dal 1-1-1977, che rivolge un ultimo disperato appello in merito alla liquidazione da parte dell'INADEL degli anni relativi al servizio di assistente.

T. PIERANTONI Pesaro

L'INADEL, da noi interpellato in merito alla tua richiesta, ci ha fatto presente che il fermo della pratica è stato determinato dal notevole tempo da esso impiegato per la stipula del contratto di appalto con un nuovo centro elettronico che, per essere in linea con le condizioni di ben funzionare, sta svolgendo dei lavori sperimentali. Allo stato attuale, ci dicono, detto centro non ha ancora restituito agli uffici dell'INADEL il tuo decreto appunto perché non è stata superata la fase sperimentale. Abbiamo quindi, motivo di ritenere che prima della definizione della tua pratica passeranno, se tutto va bene, altri mesi.

a cura di F. Viteni

Associazione "RECITAR CANTANDO"
Villa Cicogna - Via Emilia 242 - Tel. 45.56.08
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO FESTIVAL RECITAR CANTANDO
VILLA CICOGNA - Bologna 4-13 settembre '80
"opera omnia" di Giulio Caccini

4 e 6 Settembre - LE NUOVE MUSICHE
5 e 9 Settembre - FUGGILOTTO MUSICALE (radio Roma)
7 Settembre - NUOVE MUSICHE B NUOVA MANIERA DI SCRIVERLE
8 e 11 Settembre - MUSICA POPOLARE E MUSICA DOTA DEL XVI E XVII SEC.
10, 12 e 13 Settembre - EURIDICE

Il Festival "Recitar" verrà organizzato a VILLA ALBERGATI.
Biglietti di L. 3.000 - 2.000 - 1.500. Abbonamenti di L. 30.000 - 15.000 - 10.000 - 7.500 - 5.000 - 2.500.
Per abbonamenti e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione "Recitar Cantando", Villa Cicogna, Via Emilia 242, San Lazzaro di Savena.
Tel. 051/45.56.08. Abbonamenti fino al 10 settembre. Abbonamenti fino al 15 settembre. Abbonamenti fino al 20 settembre.

Collegio GIOVANNI PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Telefono (051) 474.783
CESENATICO (Forlì) - Via C. Abba, 90 - Tel. (0547) 82.810

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti, sede d'esame - Corsi di recupero per ogni ordine di scuola - Ritiro servizio militare - Serietà ed impegno - Ottima percentuale del Pass. post.

Chiedere programma a: Cas. post. 182 - BOLOGNA A.D.

vacanze liete avvisi economici

BELLARIA - HOTEL LAURA - Tel. 0541/44141 - Ambiente familiare molto tranquillo - Giardino ombreggiato - Camera con/ senza bagno. Fino 5 settembre: 11.000/12.200 - Oltre: 9.000/10.200 (iva compresa) - Bambini fino a 2 anni scolti del 50% - Direzione anche di appartamenti.

GATTO Mare - Ideale per famiglie numerose - Hotel Water, via Martiniotti 74, tel. 0547/86.161-87.125. Servizio piscina e tennis. Cucina camera con bagno e balcone - 100 metri dal mare - Puntone completo da L. 12.000 a L. 15.000. Mezza pensione L. 10.000. Gruppo una persona su 10 gratis - 14 metri di spiaggia a scatti - Dispensario anche di appartamenti.